

CONTRIBUTI

Giovanni Spagnolo

LE LAUDES DEI ALTISSIMI DI FRANCESCO D'ASSISI. UNA PREGHIERA ECUMENICA?

Durante il convegno internazionale di studi organizzato dal Pontificio Ateneo «Antonianum» di Roma, - attualmente Pontificia Università - per ricordare i 25 anni dalla edizione degli *Opuscula* di san Francesco d'Assisi, ad opera dell'insigne studioso tedesco Kajetan Esser¹, qualcuno, chiedendosi se gli *Scritti* del Poverello possano ritenersi una risposta alla contestazione ereticale, non ha nascosto che l'utilizzo degli stessi risulta per lo storico «estremamente delicato»².

Questioni storiografiche a parte, vorremmo invece addentrarci negli *Scritti* di Francesco, da lui ritenuti emanazione di quelle «fragranti parole del mio Signore»³, per riscoprirne le insospettabili strutture di provocazione alla comunione e al dialogo che hanno fatto del santo d'Assisi l'icona dell'ecumenismo e quindi dell'uomo "cattolico" tout-court.

Del resto, nel saluto ai convegnisti, l'allora Ministro generale dei Frati Minori, Giacomo Bini, comunicava il suo stupore sull'attualità degli *Scritti* con queste parole:

Sono passati secoli e quelle povere, semplici parole, continuano a risuonare, a interrogare, a "provocare" [...]. Un aspetto importante da sottolineare è il fatto che le parole di frate Francesco mostrano una singolare capacità

¹ Cf. *Verba Domini mei. Gli Opuscula di Francesco d'Assisi a 25 anni dalla edizione di Kajetan Esser, ofm*. Atti del Convegno internazionale (Roma, 10-12 aprile 2002), a cura di A. CACCIOTTI, Roma 2003.

² Cf. A. VAUCHEZ, *Les écrits de saint François: une réponse à la contestation hérétique?*, in *Verba Domini mei*, 427.

³ 2Lf 2: FF 180.

di 'creare relazioni': relazione con l'autore di quelle parole, certo, ma anche relazioni tra persone differenti di diverse epoche⁴.

Nell'attuale contesto sociologico globalizzato, che si dibatte tra opposti estremismi, tentazioni di integralismo e risorgenti guerre ideologiche e religiose, le «fragranti parole del mio Signore», mediate da Francesco d'Assisi, possono ancora una volta indicare cammini inesplorati e soluzioni non sospette.

È soprattutto il caso della *vexata quaestio* riguardante il dialogo con l'Islam, che esercita ormai la sua pressione non più alle porte dell'Europa cristiana, ma cercando di conquistare spazi sempre maggiori nell'universo occidentale di cui stenta a diventare organico.

Qualcuno non nasconde le sue perplessità, dal momento che «il confronto tra mondo islamico e Occidentale rischia di diventare uno 'scontro di civiltà', o almeno così è percepito dalla maggior parte delle persone»⁵.

Non dimentichiamo il grido d'allarme lanciato da Oriana Fallaci, giudicato sbrigativamente da alcuni guru politici come esternazioni allucinate di una Cassandra mediatica⁶.

Sul fronte ecclesiale l'esempio evangelico di Francesco nei confronti dei "saraceni ed altri infedeli"⁷, rimane la cifra di ogni dialogo con l'altro e con il diverso anche nell'attuale dibattito.

La bibliografia sull'argomento è davvero sconfinata, sia per quanto riguarda le pubblicazioni a stampa⁸ che le pagine virtuali⁹, a testimo-

⁴ Cf. G. BINI, Ministro Generale OFM e Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo Antonianum, *Saluti, in Verba Domini mei*, 27.

⁵ Cf. G. CASATI, *Islam e cristianesimo: una convivenza possibile?*, in *Antonianum Notizie*. Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antonianum - Milano, n. 1 (maggio/giugno 2007) 1-3.

⁶ Di O. FALLACI citiamo soltanto gli scritti infuocati seguiti all'Apocalisse dell'11 settembre 2001, che disintegrò le due Torri Gemelle di New York: *La rabbia e l'orgoglio*, Milano 2001; *La forza della ragione*, Milano 2004; *Oriana Fallaci intervista sé stessa. L'Apocalisse*, Milano 2005.

⁷ L'espressione *inter saracenos et alios infideles* è il titolo del cap. XVI della *Rnb* passato poi nel cap. XII della *Rb* (FF 107).

⁸ Tra i massimi islamologi ricordiamo il frate minore Giulio Basetti-Sani (1912-2001) che ha speso la sua vita, pagando spesso di persona, per favorire il dialogo tra Islam e Cristianesimo. È diventato pietra miliare su questo argomento il suo *L'Islam e Francesco d'Assisi. La missione profetica per il dialogo*, Firenze 1975 [*Storia delle Religioni*, C 27]. Dello stesso Giulio Basetti-Sani, cf. l'ottimo articolo di sintesi, *Saraceni*, in *Dizionario Francescano. Spiritualità*, a cura di E. CAROLI, Padova 1983, 1647-1672 (bibliografia specifica).

⁹ Secondo un noto motore di ricerca, sono circa 30.000 le pagine web che trattano l'argomento *San Francesco e l'Islam*.

nianza di un'indicazione ancora lontana dal nostro orizzonte: quella di una pacifica convivenza tra cristiani e musulmani.

In uno dei suoi memorabili *Discorsi alla Chiesa e alla Città di Milano*, il cardinale Carlo Maria Martini affermava:

Il nostro atteggiamento vuole in ogni caso ispirarsi a quello di san Francesco d'Assisi che scriveva nella sua Regola, al capitolo XVI, di coloro che vanno tra i saraceni: «I frati che vanno tra i saraceni col permesso del loro ministro e servo possono ordinare i rapporti spirituali in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti e dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la Parola di Dio e tutti i frati, ovunque sono, si ricordino che hanno consegnato e abbandonato il loro corpo al Signore nostro Gesù Cristo e che per suo amore devono esporsi ai nemici sia visibili che invisibili». Nessuna contesa dunque, nessun uso della forza; esposizione sincera e a tempo opportuno di ciò che credono; accettazione anche di disagi e sofferenze per amore di Cristo¹⁰.

Le scelte di pace e di dialogo che Francesco compie verso il mondo musulmano, in un contesto di aperta rivalità e di rovinose crociate, si collocano negli spazi di conversione sempre più dilatati nel suo cuore dopo la consegna del Crocifisso di san Damiano: «va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina»¹¹, fino ad arrivare all'*ultimo sigillo* della Verna¹².

Ed è proprio nel mistero doloroso della Verna, nella *Chartula fratri Leonii data*¹³ nell'autunno del 1224, che nascono le *Lodi di Dio Altissimo*, preghiera scaturita dalla sofferenza e nel sangue della notte oscura culminata con la stigmatizzazione - crocifissione di Francesco e l'estasi vertiginosa provata nel dare del 'tu' a Dio e declinarne nomi e attributi.

¹⁰ C.M. MARTINI, *Noi e l'Islam: Dall'accoglienza al dialogo. Discorso alla Città per Sant' Ambrogio* (6 dicembre 1990), in www.chiesadimilano.it.

¹¹ *2Cel* 10: FF 593. Subito dopo Tommaso da Celano scrive: «Da quel momento si fissò nella sua anima santa la compassione del Crocifisso e, come si può piamente ritenere, le venerande stimmate della Passione, quantunque non ancora nella carne, gli si impresero profondamente nel cuore» (FF 594).

¹² Cfr. DANTE ALIGHIERI, *Paradiso*, XI: «E poi che, per la sete del martiro, / ne la presenza del Soldan superba / predicò Cristo e li altri che 'l seguìro, / e per trovare a conversione acerba / troppo la gente e per non stare indarno, / redissi al frutto de l'italica erba, / nel crudo sasso intra Tevero e Arno / da Cristo prese l'ultimo sigillo, / che le sue membra due anni portarno».

¹³ Per quanto riguarda l'autenticità di questo documento-reliquia, la tradizione manoscritta e l'edizione critica, cf. K. ESSER, *Gli Scritti di S. Francesco d'Assisi. Nuova edizione critica e versione italiana*, Padova 1982, 162-172.

Sul monte della Verna, per la quaresima supplementare dalla festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria fino alla festa di san Michele Arcangelo, Francesco porta intatto il suo desiderio di martirio per cui si era spinto in missioni, giudicate spericolate, nel corso delle quali - *vox clamantis in deserto* - era andato nel campo "nemico" con la croce del dialogo piuttosto che con la spada della forza¹⁴.

E certamente, tra i desideri non realizzati di Francesco, rimaneva pur sempre l'Oriente e la sua "intercessione per il mondo musulmano", come «frutto della missione profetica da lui ricevuta»¹⁵. Per introdurre il dono delle stimmate, Tommaso da Celano osserva: «Ma in tutte queste circostanze il Signore non compì il desiderio del Santo, riservandogli il privilegio di una grazia singolare»¹⁶.

Qualcuno, nel lato della pergamena che contiene la *benedizione a frate Leone*, ha aggiunto con inchiostro rosso la strabiliante notizia dell'evento che ha trasfigurato Francesco: «e scese su di lui la mano del Signore dopo la visione e le parole del serafino e l'impressione delle stimmate di Cristo nel suo corpo, fece queste lodi [...] e le scrisse di sua mano, rendendo grazie a Dio per il beneficio a lui fatto»¹⁷.

Si direbbe questa l'ermeneutica "ufficiale" delle *Laudes Dei Altissimi* che, giustamente, vengono viste come l'apice della esperienza-conoscenza mistica e contemplazione estatica di Francesco, «il testo di preghiera forse più alto uscito dal cuore e (questa volta in senso letterale) dalla penna di Francesco d'Assisi»¹⁸, e anche come "Cantico dell'Amicizia"¹⁹ con Dio e con il tribolato frate Leone.

Nella trasfigurazione dell'estasi contemplativa²⁰, frutto delle stim-

¹⁴ Sulle missioni specifiche di Francesco in Oriente e il suo incontro cordiale con Melek-el-Kamel, cf. FF 1356; 417-418 (Siria), 419-420, 2701 (Marocco via Spagna), 422, 2332 (presso il sultano d'Egitto). Sull'incontro di Francesco con il Sultano i biografi hanno dato letture plurime.

¹⁵ Cf. G. Basetti-Sani, *Saraceni*, 1667.

¹⁶ *1Cel* 57: FF 423.

¹⁷ Cf. l'introduzione alla *Benedizione a frate Leone* nella nuova edizione delle Fonti Francescane: *Fonti Francescane. Nuova edizione. Scritti e biografie di san Francesco d'Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara d'Assisi. Testi normativi dell'Ordine Francescano Secolare*, a cura di E. Caroli, Padova 2004, 177.

¹⁸ C. Paolazzi, *Lettura degli "Scritti" di Francesco d'Assisi*, Milano 2004, 101.

¹⁹ L'argomento è stato approfondito da C. Del Zotto, *Il Cantico dell'Amicizia. Le Lodi di Dio Altissimo: FF 261*, in *Vita Minorum* 66 (1995) 429-444. Il "tu" è sempre stato considerato la cifra più vera dell'amicizia, come scrive, ad esempio, I. Ceresa Castelli, *Dire tu*, in *Servitium* 31 (1984) 109-112.

²⁰ Il Caravaggio ha espresso, nel suo stile pittorico inconfondibile, il *San Francesco in estasi* (1594-1595), che si può oggi ammirare nel Wadsworth Atheneum di Hartford - Con-

mate, Francesco, «fatto uno con Dio nella vita, si fa uno con lui nella parola»²¹ e «si ritrova *contento* nel “TU” divino»²² di cui dice l'indicibile.

Secondo alcuni studiosi, per rientrare nella nostra ipotesi di lavoro circa il valore ecumenico delle *Laudes Dei Altissimi*, Maometto avrebbe chiesto di vedere Dio almeno in forma di angelo, e il mistero della stigmatizzazione di Francesco sul monte della Verna acquisterebbe valore di evangelizzazione nei confronti dell'Islam²³, soprattutto per quanto riguarda l'idea inconcepibile della Passione.

La preghiera, sgorgata dal cuore di Francesco-crocifisso, potrebbe essere quella della sentinella sul monte che intercede per il mondo musulmano, in dossologia incessante ed eucaristia perenne²⁴.

Del resto, potremmo rintracciare nella tradizione della preghiera musulmana echi confluiti poi nelle *Laudes Dei Altissimi* di Francesco, o vice-

necticut, seguendo l'accreditata descrizione che dell'evento miracoloso ha dato san Bonaventura (cf. FF 1222ss). «Così – scrive Bonaventura – il verace amore di Cristo *aveva trasformato l'amante nella immagine* stessa dell'amato» (*LegM XIII,5: FF 1228*).

²¹ G. POZZI, *San Francesco “di seconda mano”*, in *Verba Domini mei*, 323.

²² C. DEL ZOTTO, *Il Cantico dell'Amicizia*, 430. Scrive inoltre p. Cornelio: «Sono quei 31 o 32 “TU” che trasferiscono nel regno della luce pasquale di Cristo e fanno di quell'esperienza di Croce una esaltante missione pasquale, nell'incontro del Signore glorioso» (p. 433). Il beato Giovanni Duns Scoto (1266? – 1308) trasferirà nella sua opera filosofica e teologica l'audacia della preghiera del suo padre Francesco, rivolgendosi a Dio con una serie di «Tu»: «Domine Deus noster! Tu es unus naturaliter. Tu es unus numeraliter. Vere dixisti, quod extra te non est Deus. Nam etsi sint dii multi putative vel nuncupative, sed tu es unicus naturaliter. Deus verus, ex quo omnia, in quo omnia, per quem omnia. Qui es benedictus in saecula. Amen» (cf. IOANNIS DUNS SCOTI, *Tractatus de primo principio*, a cura di Pietro Scapin, Padova 1973, cap. IV, 162. Vedi anche tutto il n. 155 dello stesso cap. IV. Una straordinaria voce poetica contemporanea descrive così la familiarità di Francesco che osa dire “tu” a Dio: «Chiamavo 'Dio' / come l'uomo chiama 'madre', / ed ecco il Folle Rigeneratore delle anime. / Ecco questa veste splendida del creato: / Dio mi ha coperto di ori e balbuzie/ affinché tremassi / nel pronunciare le sue parole. / Tremo di freddo e di paura, /io, Francesco, povera chiosa di Dio / che sta al margine / dei suoi grandi abbandoni» (A. MERINI, *Francesco. Canto di una creatura*, Edizioni Frassinelli, 2007, 49).

²³ È la tesi del prof. Louis Massignon condivisa ed ampliata dal p. Giulio Basetti-Sani, secondo cui per Francesco «nel nome di Cristo e alla luce della carità della croce, anche i saraceni vanno considerati come fratelli: non esistono più nemici da odiare, ma solo fratelli e amici da amare (cf. *Rnb 2: FF 56*). Il sigillo delle stimmate è infine l'ultimo misterioso messaggio che Francesco ha lasciato a favore del mondo musulmano; cf. G. BASETTI-SANI, *Saraceni, 1668-1669* e ID., *Figure emblematiche del dialogo con l'Islam: san Francesco d'Assisi e Ibn Mansur al-Hallaj*, in *Credere oggi* 99 (maggio-giugno 1997) 95.

²⁴ Ed è profondamente “eucaristico” l'atteggiamento di Chiara, che ha appreso bene la lezione di Francesco, quando ai Saraceni che muovevano all'assalto di san Damiano, presenta il santissimo sacramento (FF 2963; 2984).

versa, come è accaduto per altri scritti del Poverello che documentano la sua frequentazione “originale” dell’Oriente islamico²⁵.

Ci riferiamo a quella sorta di “rosario” che è conosciuto con diversi nomi, tra cui *misbaha*, *subha* o *dhikr*, la menzione dei nomi divini che è lo strumento per il principale lavoro dei sufi²⁶.

L’orante musulmano, declinando “i nomi più belli” di Allah, mette in pratica il suggerimento del Corano²⁷, mentre Francesco scioglie le sue *Laudes Dei Altissimi* nella consapevolezza che dare “lode e gloria a Dio” è «l’occupazione primaria del cristiano»²⁸.

Francesco, «fatto voce di ogni creatura»²⁹, esultante, scioglie il suo canto al Creatore che ha compiuto meraviglie nella natura³⁰ e soprattutto nell’uo-

²⁵ Emblematica è la raccomandazione di Francesco nella *Lettera ai Reggitori dei popoli*, mutuata dalla preghiera dei muezzin: «E vogliate offrire al Signore tanto onore in mezzo al popolo a voi affidato, che ogni sera si annunci, mediante un banditore o qualche altro segno, che all’onnipotente Signore Iddio siano rese lodi e grazie da tutto il popolo» (*Lrp* 7: FF 213).

²⁶ «È un semplice contatore con cento grani (99 + 1) a volte con un contatore laterale da dieci pallini più piccoli per contare le migliaia di ripetizioni. Ogni maestro e ogni confraternita istruirà l’adepto ad eseguire un certo numero di ripetizioni di varie formule o nomi divini». Per questa precisazione ringrazio il webmaster del sito www.sufi.it. Più completa è la spiegazione data da M. D. Ferrari: «La *misbaha* o *subha* è il rosario musulmano. L’uso venne introdotto presto, II sec H / VII sec AD, adottandolo dall’India. È composto da 99 grani divisi in 3 sezioni, più uno di forma longitudinale, che chiude la catena, la forma ridotta è di 33 grani. Ogni grano rappresenta uno dei 99 Bei Nomi di Dio, nomi per mezzo dei quali il musulmano medita il mistero divino. Viene utilizzata anche per la recitazione dei versetti del Corano o delle preghiere da ripetere molte volte. Gli Wahhabiti non ne ammettono l’uso considerandola una innovazione biasimevole. Il celebre teologo Ibn al-Giawzî ha detto: “La *misbaha* è una pratica raccomandabile, riferendosi a un *hadith* di Sâfiyya che ‘glorificava Dio’ utilizzando dei noccioli di dattero o dei sassi. Il profeta ha approvato il suo procedimento”» (cf. www.dimensionesperanza.it).

²⁷ Nella Sura VII del Corano, detta di Al - A’ra^f, al n. 180, leggiamo: «Ad Allah appartengono i nomi più belli: invocatelo con quelli» (cf. IL CORANO. Nuova versione letterale italiana con note critico-illustrative del dott. L. Monelli, Milano 1976, 151). Del resto la comunità islamica (*umma*) si configura come il popolo della preghiera (cf. F. OMETTO, *La preghiera dell’Islam*, in *Credere oggi* 99 (maggio-giugno 1997) 45 -56).

²⁸ Cf. G. POZZI, *Alternatim*, Milano 1996, 27.

²⁹ Prefazio della preghiera eucaristica IV.

³⁰ Cf. *1Cel* 80: FF 458: «Chi potrebbe descrivere il suo ineffabile amore per le creature di Dio e con quanta dolcezza contemplava in esse la sapienza, la potenza e la bontà del Creatore?» e *2Cel* 165: FF 750: «In ogni opera loda l’Artefice; tutto ciò che trova nelle creature lo riferisce al Creatore. Esulta di gioia in tutte le opere delle mani del Signore, e attraverso questa visione letificante intuisce la causa e la ragione che la vivifica [...]. Attraverso le orme, impresse nella natura, segue ovunque il Diletto e si fa scala di ogni cosa per giungere al suo trono». Ci sembra, questa, la lettura più verosimile di un celeberrimo dipinto del pittore spagnolo Murillo (1618-1682) in cui Francesco abbraccia con slancio il

mo, che vive la «sublime condizione» di essere stato creato «a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo, e a sua similitudine secondo lo spirito»³¹.

Da una lettura e da un confronto, sia pure “a pelle”, del testo di san Francesco, riferito a Dio Altissimo³², e dei nomi più belli che appartengono ad Allah³³, avvertiamo una tensione comune a trasformare la vita

Cristo in croce, appoggiando il suo piede nudo sul globo, come a farne un gradino per la sua ascesi, piuttosto che un ostacolo da rimuovere!

³¹ È l'antropologia teologica di Francesco, espressa in una delle sue *Ammonizioni* (*Adm V*: FF 153). Su questo argomento vedi anche G. SPAGNOLO, *L'ammonizione V di San Francesco: un canto alla dignità dell'uomo*, in *L'Italia Francescana* 61 (1986) 133-138.

³² «Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie. Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei altissimo. Tu sei onnipotente. Tu, Padre santo, Re del cielo e della terra. Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi. Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Dio vivo e vero. Tu sei amore e carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei quiete. Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia e temperanza. Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza. Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine. Tu sei protettore. Tu sei custode e difensore. Tu sei fortezza. Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore» (FF 261).

³³ «In verità Allah ha 99 Nomi, chi li cita entra in Paradiso: Egli è *Allah* Colui all'infuori del Quale non c'è altro dio, *Ar-Rahmân* il Compassionevole, *Ar-Rahîm* il Misericordioso, *Al-Malik* il Re, *Al-Quddûs* il Santo, *As-Salâm* la Pace, *Al-Mu'min* il Fedele (Colui che mette al sicuro), *Al-Muhaymin* il Custode, *Al-'Azîz* l'Eccelso, *Al-Jabbâr* Colui che costringe al Suo Volere, *Al-Mutakabbir* il Cosciente della Sua grandezza, *Al-Khâliq* il Creatore, *Al-Bâri'* Colui che dà inizio a tutte le cose, *Al-Musawwir* Colui che dà forma a tutte le cose, *Al-Ghaf-fâr* Colui che tutto perdona, *Al-Qahhâr* il Supremo Dominatore, *Al-Wahhâb* il Munifico, *Ar-Razzâq* il Sostentatore (Colui che provvede), *Al-Fattâh* il Giudice, *Al-'Alîm* l'Onnisciente, *Al-Qâbid* Colui che chiude la mano (Colui che trattiene), *Al-Bâsît* Colui che apre la mano (Colui che concede), *Al-Khâfid* Colui che diminuisce (umilia), *Ar-Râfi'* Colui che eleva, *Al-Mu'izz* Colui che esalta, *Al-Mudhill* Colui che umilia, *As-Samî'* l'Audiente (Colui che tutto ascolta), *Al-Ba'sîr* Colui che tutto osserva, *Al-Hakam* l'Arbitro, *Al-'Adl* il Giusto, *Al-Latîf* il Benevolo (il Perspicace, il Buono, il Sottile), *Al-Khabîr* il Ben informato, *Al-Halîm* il Paziente, *Al-'Adhîm* il Sublime (l'Immenso), *Al-Ghafûr* il Perdonatore, *Ash-Shakûr* il Ricosciente, *Al-'Alîy* l'Altissimo, *Al-Kabîr* il Grande, *Al-Hafîdh* il Custode, *Al-Muqît* Colui che vigila, *Al-Haşîb* il Contabile (Colui che chiede conto), *Al-Jalîl* il Maestoso, *Al-Karîm* il Generoso (il Nobile), *Ar-Raqîb* Colui che veglia, *Al-Mujîb* Colui che esaudisce (Colui che risponde), *Al-Wâşî'* l'Immenso (il Largo), *Al-Hakîm* il Saggio, *Al-Wadûd* l'Amorevole, *Al-Majîd* il Glorioso (l'Illustre), *Al-Bâ'ith* Colui che resuscita, *Ash-Shahîd* il Testimone, *Al-Haqq* il Vero (la Verità), *Al-Wakil* il Protettore (il Garante), *Al-Qawîy* il Forte, *Al-Matîn* l'Irremovibile, *Al-Waliyy* il Patrono, *Al-Hamîd* il Degno di Lode, *Al-Muhsî* Colui che tiene i conti di tutte le cose, *Al-Mubdi'* Colui che dà inizio (origine), *Al-Mu'id* Colui che reitera, *Al-Muhyî* Colui che dà la vita, *Al-Mumît* Colui che dà la morte, *Al-Hayy* il Vivente, *Al-Qay-yûm* il Sussistente che accudisce, *Al-Wâjîd* Colui che trova tutto ciò che vuole, *Al-Mâjîd* il Glorificato, *Al-Wâhid* l'Uno, *Al-Ahad* l'Unico, *As-Samad* l'Assoluto, *Al-Qâdir* Colui che tutto può, *Al-Muqtadir* l'Onnipotente, *Al-Muqaddim* Colui che fa avanzare (Colui che antici-

in un canto di lode, premessa indispensabile per ogni discorso ecumenico.

Sempre nell'ottica della valenza ecumenica che da sempre ha avuto la testimonianza profetica di Francesco d'Assisi, non possiamo dimenticare le risonanze e i riscontri della sua preghiera nella corrente della tradizione spirituale dell'Oriente cristiano che racchiudiamo nel termine *filocalia*³⁴.

Del resto, soprattutto per quanto riguarda la concezione della vita religiosa e della preghiera contemplativa sono state evidenziate largamente le coincidenze dottrinali ed esperienziali tra la spiritualità francescana e quella orientale³⁵.

Non è improbabile accostare il ripetitivo "Tu" delle *Laudes Dei Altissimi* di Francesco a quella preghiera del cuore dell'esicasmò, pronunciata fino a diventare respiro e battito del cuore. Non a caso, dovendo descrivere la preghiera del Poverello, Tommaso da Celano ricorre alla categoria dell'interiorità:

E in realtà, per offrire a Dio in molteplice *olocausto* tutte le fibre del cuore, considerava sotto diversi aspetti Colui che è sommamente Uno. Spesso senza

pa), *Al-Mu'akhkhir* Colui che fa ritardare (Colui che proroga), *Al-Awwal* il Primo, *Al-Âkhir* l'Ultimo, *Adh-Dhâhir* il Palese, *Al-Bâtin* l'Occulto, *Al-Wâlî* il Protettore (l'Alleato), *Al-Muta'âly* Colui che è cosciente di essere l'Altissimo (il Sublime, l'Altero), *Al-Barr* il Caritatevole, *At-Tawwâb* Colui che accetta il pentimento, *Al-Muntaqim* il Vendicatore (Colui che si vendica), *Al-'Afuww* l'Indulgente (Colui che tutto cancella), *Ar-Rauûf* il Dolcissimo, *Mâliku-L-Mulk* il Padrone del Regno, *Dhu-L-Jalâli Wa-L-Ikrâm* Colui che è colmo di maestà e onore, *Al-Muqsit* l'Equo (Colui che giudica con la bilancia), *Al-Jâmi'* il Radunatore (Colui che riunisce), *Al-Ghaniyy* il Ricco (Colui che basta a Sé Stesso), *Al-Mughni'* il Donatore (Colui che procura l'abbondanza), *Al-Mâni'* Colui che impedisce, *Ad-Dârr* Colui che nuoce, *An-Nâfi'* il Benefico (Colui che procura guadagno), *An-Nûr* la Luce, *Al-Hâdiy* la Guida, *Al-Badi'* il Creatore perfetto, *Al-Bâqî* l'Eterno, *Al-Wârith* l'Erede (Colui che è l'Erede di ogni cosa), *Ar-Rashîd* il Retto (Colui che guida sulla Retta Via), *As-Sabûr* il tutto Paziente» (cf. www.huda.it/allah_names.htm). Cf. anche un interessante commento poetico su questi nomi: HAMZA R. PICCARDO, *Anêla il petto...pensieri ed emozioni sui novantanove bellissimi Nomi di Allah*, Imperia 2002.

³⁴ Con questo nome intendiamo un'opera ponderosa che raccoglie scritti spirituali e preghiere, appartenenti alla Chiesa indivisa. Legata alla *Filocalia* è la cosiddetta "preghiera del cuore", nella quale si reitera senza fine la breve formula: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore» sincronizzando respiro e battiti cardiaci. Anche il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ripropone l'invocazione del nome di Gesù, come «la via più semplice» (n. 2668; cf. anche nn. 2666-2667) nel cammino pedagogico verso la preghiera autentica. Su questo argomento, cf. anche J. CASTELLANO, *Incontro al Signore. Pedagogia della preghiera*, Roma - Morena 2002, 34-35.

³⁵ Fondamentale rimane nell'analisi di questo rapporto lo studio di Y. SPITERIS, *Francesco e l'Oriente cristiano. Un confronto*, Biblioteca ascetico-mystica 8, Roma 1999.

muovere le labbra, meditava a lungo dentro di sé e, concentrando all'interno le potenze esteriori, si alzava con lo spirito al cielo. In tale modo dirigeva tutta la mente e l'affetto a *quell'unica cosa che chiedeva a Dio*: non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera vivente³⁶.

Qualcuno ha fatto notare, del resto, come anche alcuni episodi biografici di Francesco d'Assisi, ad esempio il modo da lui tenuto per vincere la tentazione della lussuria, si riallacciano al vissuto ascetico dei Padri del deserto³⁷, a testimonianza di una possibile lettura a più voci dell'esperienza francescana.

Ritornando alla nostra ipotesi di partenza e per concludere, vogliamo ribadire il valore di segno profetico che la preghiera di Francesco può avere nell'attuale momento storico. Gli stessi seguaci del Poverello, in più occasioni, hanno ribadito la necessità di mettere al centro della testimonianza da offrire, soprattutto nei Paesi a maggioranza musulmana, il dialogo e la preghiera da cui scaturiscono amicizia e amore³⁸.

Le *Laudes Dei Altissimi*, scaturite dal cuore trafitto di san Francesco d'Assisi al culmine della sua identificazione con Cristo, possono essere senz'altro parte integrante di una metodologia del dialogo e della preghiera che aiuta a superare ogni timore, per ritrovare un punto di incontro nella costruzione di un arcobaleno di pace tra gli uomini.

SOMMARIO

Raccogliendo lo stupore espresso dall'allora Ministro generale dei Frati Minori, fra Giacomo Bini, nel corso del convegno internazionale di studi per i 25 anni dalla edizione degli *Opuscula* di Francesco d'Assisi ad opera di Kajetan Esser, circa la capacità attuale delle parole del Poverello

³⁶ 2Cel 95: FF 682. In un contributo sulla preghiera di Gesù e la preghiera del cuore, reperibile tramite Internet nel sito www.esicasmo.it, L. Pinnelli ha inserito un capitolo (il quarto) su "La preghiera continua in San Francesco d'Assisi", con queste tematiche: *La figura di San Francesco*; *San Francesco: santo ecumenico*; *San Francesco: un "Pazzo per Cristo"*; *San Francesco contempla la bellezza del creato: theôria physikê*; *Lo Spirito Santo nella vita di san Francesco: la théosis*; *San Francesco preghiera vivente: la preghiera del cuore* (cf. www.esicasmo.it/Pinnelli/francesco.htm).

³⁷ Ci riferiamo al celeberrimo episodio, riferito in 2Cel 82 in cui Francesco, tentato di lussuria, si getta nella neve e si "costruisce" una famiglia di pupazzi (FF 703, 1091) che ha un riscontro assai simile nell'Apoteigma 572 relativo all'abate Olimpio delle Celle (cf. P. DEVOS, *Olympios des Kellia et Sain François d'Assise*, in *Analecta Bollandiana* 103 (1985) 233-242).

³⁸ Cf. T. VETRALLI, *L'Osservatore Romano*.

di “risuonare, interrogare, provocare”, l’autore rilegge in questo articolo una delle preghiere teologicamente e poeticamente più profonde di Francesco d’Assisi: le *Laudes Dei Altissimi*.

Alla luce dell’odierno contesto socioculturale, fatto di confronti e scontri ideologici, spesso ammantati di pretesti religiosi, l’autore ipotizza nella preghiera francescana, confrontata con il testo islamico dei nomi divini, elementi utili per coltivare il dialogo con l’altro, nello stile di frate Francesco che si spinse nel campo “nemico”, al tempo delle crociate, rivestito di semplicità e amicizia.

Un breve richiamo alla tradizione orientale della “preghiera del cuore”, configura le *Laudes Dei Altissimi*, scaturite dal cuore trafitto di san Francesco d’Assisi sul monte della Verna, come preghiera ecumenica, terreno fertile di incontro e di pace tra gli uomini.

The author of this article examines Laudis Dei Altissimi, one of the theologically and poetically most profound prayers of St. Francis of Assisi, taking inspiration from the wonder expressed by Friar Bini, who was then the Minister General of the Friars Minor, at the International Conference of Studies which took place to celebrate the 25th anniversary of the edition of Opuscula of Francis of Assisi carried out by Kajetan Esser.

In the light of today’s sociocultural context rich in ideological confrontations and clashes often affecting religious excuses, the author envisages in this Franciscan prayer which he compares to the Islamic text of divine names, cues good for a possible dialogue with the other. In this way he follows the example of Friar Francis who ventured out to the enemy lands accompanied by simplicity and friendship, at the times of the Crusades.

Laudis Dei Altissimi, which sprang from St. Francis of Assisi’s pierced heart on Mount Verna as an ecumenical prayer, ground propitious to meetings and peace talks among men, mention the oriental tradition of the “prayer of the heart”.